

walterpadovani.

Arturo Martini

Gruppo di soldati



walterpadovani.







Arturo Martini
(Treviso 1889 - Milano 1947)

Gruppo di soldati,
1934 ca.

Bronzo, h 68 cm

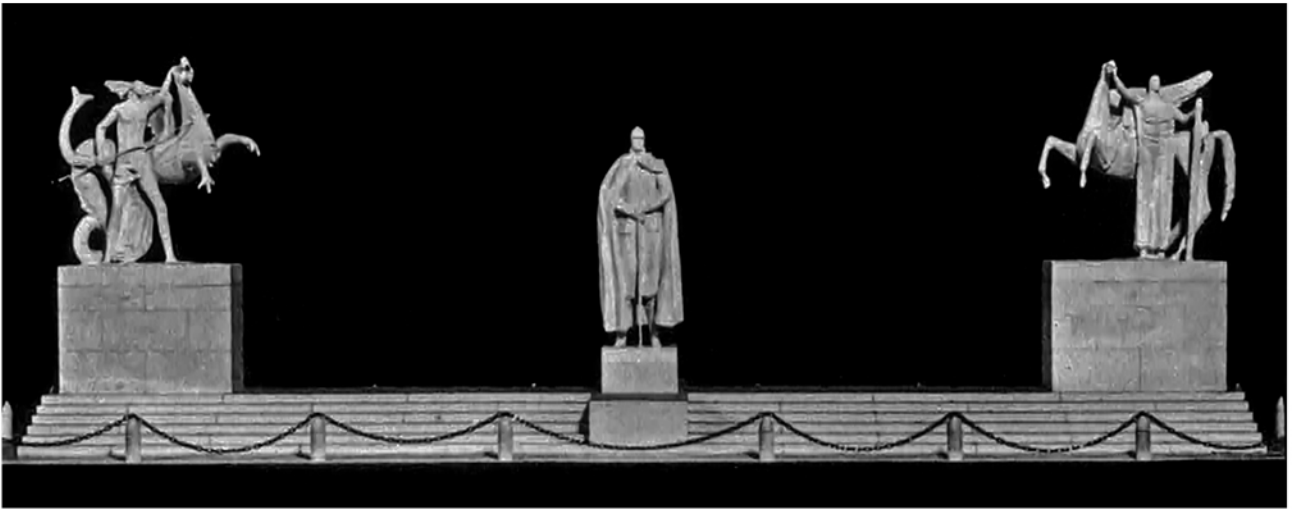
Bozzetto preparatorio
per il Monumento al Duca d'Aosta

PROVENIENZA: Collezione Egle Rosmini Martini - Intra, Verbania, ceduta dalla stessa Egle, al Gruppo teatrale C.S.T. Arona; collezione privata.

L'opera di Arturo Martini, artista dal carattere inquieto e spesso irriverente, si inserisce in maniera incisiva nelle vicende artistiche della prima metà del secolo scorso.

La concretezza e la tangibilità delle sue opere, intrise di un lirismo tutto personale, sono il frutto di molteplici influenze, partendo dalle sue esperienze di marcata connotazione simbolista a quelle successive contestualizzate nel più ampio scenario di "ritorno all'ordine" di inizio '900 e che interessò quegli artisti "rivoluzionari della moderna restaurazione", come definiti da Margherita Sarfatti.

La semplificazione dei volumi, cifra peculiare del suo stile, è chiara testimonianza delle forti influenze dell'arte etrusca, medievale e del primo Rinascimento, riproposte attraverso l'uso di materiali quali la pietra, la ceramica, il bronzo e terracotta. In particolare, il bronzo qui preso in esame è da contestualizzare all'interno di un concorso indetto nel 1932 per la realizzazione di un Monumento al Maresciallo d'Italia Emanuele Filiberto di Savoia, Il Duca d'Aosta (1869-1931), personaggio di rilievo del primo conflitto mondiale, nonché una delle figure militari più amate dagli italiani.



1. Arturo Martini e Giuseppe Pagano, bozzetto col motto “principe-tribuno condottiero” per il secondo concorso di I° grado

L'atto di avvio del primo concorso, ufficializzato il 17 giugno 1932, ne stabilì le linee generali tra cui dimensioni e sede di ubicazione: un monumento di 12 metri di altezza, compreso il basamento, raffigurante una statua equestre in bronzo. La scelta del luogo, fonte di non poche controversie, ricade inizialmente sul piazzale Duca d'Aosta, a Torino.

I bozzetti sottoposti all'attenzione della giuria in questa prima fase, presentati a Roma in una mostra a porte chiuse, furono centoventi.

Il dibattito generato dal concorso, tra dubbi e perplessità, fu animato da molte testate giornalistiche dell'epoca. Tra queste, *Il Tevere* non mancò di denunciare la scarsa originalità delle proposte, accusate di Ottocentismo e di una «retorica sonnacchiosa e gessosa».

Anche il giudizio nei confronti di Martini non tardò ad arrivare: «...due cavalli di biscuit, romantici addirittura; l'espressione plastica è completamente fallita».

Una buona controparte, tra cui *L'Ambrosiano*, si schierò invece a favore delle proposte dell'artista: «chi ha detto e scritto che nella mostra non vi erano opere degne, evidentemente non si è soffermato in un corridoio a considerare una statuetta modellata d'un fiato e con respiro da maestro, e che evoca il Duca in un momento di fermezza e d'arditezza [...]. È di fronte alle manovre che noi vogliamo affermare che questo

concorso è riuscito: perché annovera un concorrente e un'opera come Martini e il suo “Duca”²».

In seguito ad una comunicazione ufficiale del 29 gennaio da parte della Presidenza del Consiglio, questo primo concorso veniva dichiarato nullo per l'inadeguatezza delle clausole tecniche del bando.

Il 20 marzo 1933, indetta una seconda competizione, si disponeva un cambiamento nel modello iconografico del monumento, da “equestre” a “pedestre”, in una nuova presentazione del Duca come guida di uomini.

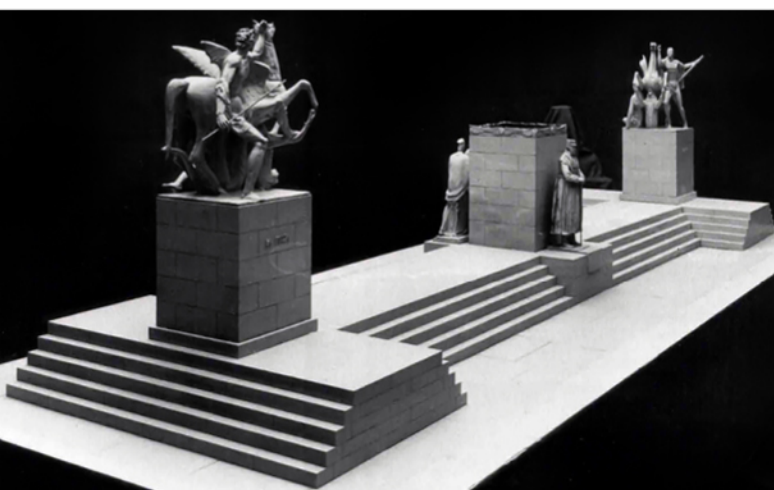
Spostato anche il fulcro delle vicende da Roma a Torino, si ampliarono i dibattiti attorno alle proposte sull'ubicazione e, se è vero che in questa sede piazza Vittorio venne reputata come maggiormente adatta ad accoglierne il monumento, solo nel 1936 la scelta ricadde in maniera definitiva su piazza Castello.

I cento bozzetti sottoposti all'attenzione della giuria vennero presentati il 10 novembre 1933 all'interno dello Stadio Mussolini, oggi Stadio Comunale, esposti in forma anonima e unicamente contrassegnati da un motto.

Tra le proposte di Martini, qui affiancato dall'architetto Giuseppe Pagano, fu particolarmente lodato il bozzetto caratterizzato dal motto “principe-tribuno condottiero” (fig. 1).

1 P. Fossati, a cura di, F. Fergonzi, M. T. Roberto, *La Scultura Monumentale negli anni del Fascismo - Arturo Martini e il Monumento al Duca d'Aosta*, Torino, Umberto Allemandi & C, 1992, p. 45

2 P. Fossati, a cura di, F. Fergonzi, M. T. Roberto, *La Scultura Monumentale negli anni del Fascismo - Arturo Martini e il Monumento al Duca d'Aosta*, Torino, Umberto Allemandi & C, 1992, p. 45



2. Arturo Martini e Giuseppe Pagano, bozzetto per il secondo concorso di II° grado

4. Arturo Martini, *La Forza e gli Eroi* (1934). Torino, Fondazione de Fornaris, Galleria d'Arte Moderna di Torino



3. Arturo Martini, *Duca d'Aosta*. Trieste, Museo Revoltella

Il critico de *La Stampa* ne elogiava così la composizione: «...i due gruppi laterali simboleggianti la Forza e la Fede, di un gusto decorativo squisito, d'una eleganza rara di modellazione, d'una sapientissima armonia di linee, di spazi, di volumi come, del resto, la statua centrale e tutta quanta l'architettura, nitida, sobria, egregiamente equilibrata con la scultura³».

Insieme a quella del duo Martini-Pagano, le cinque proposte che passarono al "secondo grado" del concorso, vennero raccolte in una mostra nel Palazzo della Moda, all'interno del Parco del Valentino, il 9 giugno 1934 (gli altri artisti selezionati furono: Eugenio Baroni, Enzo Bagliolini, Gaetano Orsolini e Arturo Stagliano).

Martini rielaborò e sdoppiò in questa sede i gruppi laterali in quattro figure ciascuno, creando una complessa fusione di figure umane, animali e mostruose (figg. 2-4). Emblematica di questa fase è la fusione in bronzo del busto del Duca, oggi al Museo Revoltella di Trieste (fig. 3).

3 P. Fossati, a cura di, F. Fergonzi, M. T. Roberto, *La Scultura Monumentale negli anni del Fascismo - Arturo Martini e il Monumento al Duca d'Aosta*, Torino, Umberto Allemandi & C, 1992, p. 53.



Nell'ultimo e decisivo concorso di "terzo grado", che portava Arturo Martini ed Eugenio Baroni a uno scontro diretto, i due bozzetti finalisti vennero presentati il 10 marzo 1935 nella sala dell'antica Cassa di Risparmio di Torino. Con grande dispiacere di Martini, il primo posto venne assegnato al suo sfidante, nonostante l'effettiva realiz-

Per quanto concerne la realizzazione del *Gruppo di Soldati* qui preso in esame, «*pur non essendo mai stato presentato nelle varie fasi di concorso ne è evidentemente collegato essendo un'ideazione per base portabandiera o portapilone; una conferma viene dalla stretta affinità con la formella La Messa al campo, dove si trovano gli stessi soldati l'un l'altro in una prossimità psicologica e formale ben individuata*⁴».



5. Eugenio Baroni e Publio Morbiducci, Monumento ad Emanuele Filiberto Duca d'Aosta. Torino, Piazza Castello

zazione del Monumento spettò poi all'artista Publio Morbiducci, prescelto come successore dallo stesso Baroni in seguito alla sua precoce dipartita. Il Monumento fu inaugurato il 4 luglio 1937 da parte del re Vittorio Emanuele III (fig.5).

Le tre prove realizzate durante le varie fasi del concorso da Martini esplorarono differenti soluzioni e se ne conservano oggi vari studi preparatori e modelli in bronzo, come la serie di bassorilievi rappresentanti la vita in trincea del Duca e presentati al Concorso di terzo grado come *Le Crocerossine, I gas asfissianti, Il Riposo in trincea, I reticolati, I rifornimenti, Il Piave e L'assalto e La Messa al campo*.

Nell'opera emerge forte la volontà dell'artista di raffigurare la «*dura realtà della guerra*⁵», concetto ben espresso in una lettera scritta a Emilio Zanzi nell'estate del 1934: «*sono in trincea coi fanti - ma coi fanti veri molto diversi da quelli di Baroni pieni di enfasi e di gonfiori eroici. Sarà la storia vera della guerra, dove sono entrato un po' alla volta, prima con stia e adorazione, che pena costa*

4 P. Fossati, a cura di, F. Fergonzi, M. T. Roberto, *La Scultura Monumentale negli anni del Fascismo - Arturo Martini e il Monumento al Duca d'Aosta*, Torino, Umberto Allemandi & C, 1992, p. 258

5 P. Fossati, a cura di, F. Fergonzi, M. T. Roberto, *La Scultura Monumentale negli anni del Fascismo - Arturo Martini e il Monumento al Duca d'Aosta*, Torino, Umberto Allemandi & C, 1992, p. 258





6. Arturo Martini, Gruppo di soldati. Verbania, Museo del Paesaggio



7. Arturo Martini, Gruppo di soldati. Torino, Fondazione de Fornaris, Galleria d'Arte Moderna di Torino

*l'amore e quanta fatica*⁶». Le figure dei soldati qui rappresentate in cerchio, accalate dietro ad una trincea, fanno emergere forte il ricordo di una guerra e il riconoscimento di un popolo, quello italiano, riunito intorno ad una delle figure militari italiane più amate della prima guerra mondiale.

Del *Gruppo di Soldati* sono conosciute due fusioni in bronzo, di cui una quella qui in esame, entrambe appartenute ad Egle Rosmini. L'altro esemplare è oggi esposto presso il Museo del Paesaggio di Verbania (fig. 6) e sappiamo infatti che, tra il 1979 e il 1980, il Museo acquisì cinquantatré opere dell'artista, tra terrecotte, gessi,

6 P. Fossati, a cura di, F. Fergonzi, M. T. Roberto, *La Scultura Monumentale negli anni del Fascismo - Arturo Martini e il Monumento al Duca d'Aosta*, Torino, Umberto Allemandi & C, 1992, p. 96

dipinti e bronzi già di proprietà di Egle Rosmini, per oltre un ventennio compagna dell'artista. La Galleria d'Arte Moderna di Torino conserva inoltre un gesso patinato (fig. 7), all'interno della Fondazione Guido ed Ettore de Fornaris, torinesi doc che la acquistarono nel 1987 da Adele Clerici.

BIBLIOGRAFIA: G. Perocco, a cura di, *Arturo Martini - Catalogo delle sculture e delle ceramiche*, Vicenza, Neri Pozza Editore, 1966, p. 24; P. Fossati, a cura di, F. Fergonzi, M. T. Roberto, *La Scultura Monumentale negli anni del Fascismo - Arturo Martini e il Monumento al Duca d'Aosta*, Torino, Umberto Allemandi & C, 1992, pp. 39 - 104; G. Vianello, N. Stringa, C. Gian Ferrari, *Arturo Martini - Catalogo ragionato delle sculture*, Vicenza, Neri Pozza Editore, 1998, p. 258; A. Bacchi, a cura di, *Novocento, Italian twentieth-century sculpture and decorative arts*, Brun Fine Art, 2017, pp. 68-76.



Via Santo Spirito, 26/A - Milan
P. +39 02 76 31 89 07
www.walterpadovani.it

w.p.